

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 26 Marzo 2026 09:00

Guerra all'Iran. Intervista esclusiva all'Ambasciatore di Teheran in Italia S.E. Mohammad Reza Sabouri

di Loretta Napoleoni

Mentre i riflettori del mondo faticano a tenere il passo con una regione che cambia pelle a ogni esplosione, ci troviamo di fronte a un paradosso inquietante: l'attacco all'Iran non è stato un incidente di percorso, ma l'atto più logico di una strategia di espansione che vive di guerra permanente. In questa intervista per l'AntiDiplomatico, l'ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran, S.E. Mohammad Reza Sabouri, ci restituisce la visione di chi non ha mai avuto l'illusione di poter negoziare con chi considera la diplomazia solo un diversivo tattico. Emerge il racconto di un paese millenario che, a differenza delle entità artificiali nate con il righello dei colonialisti, ha trasformato l'aggressione in collante nazionale, rifiutando la narrazione di un regime alla fine del suo ciclo.

Mentre l'Europa cerca di non affondare nel conflitto e l'Italia gioca una partita ambigua tra basi Nato e mediazioni mancate, Teheran pone condizioni chiare per una pace duratura: riparazioni, garanzie internazionali e il riconoscimento della propria sovranità. In un mondo in cui gli accordi di Abramo hanno svelato il volto di un asse diverso, l'Iran avverte che la resistenza non è una tattica, ma una radice storica. Questa conversazione è un viaggio dentro la mente di chi crede ancora nel diritto internazionale, ma sa che senza deterrenza non esiste diritto. È la fotografia di un momento in cui l'ordine mondiale, dalla Nato al Golfo, mostra tutte le sue crepe, e dove forse, per la prima volta, l'opzione diplomatica non è più un'ingenuità, ma un campo di battaglia.

BUONA VISIONE:

AMBASCIATORE IRAN IN ITALIA:
"ABBIAMO SUBITO UNA INCREDIBILE AGGRESSIONE"



Intervista all'ambasciatore dell'Iran a Roma, S.E. Mohammad Reza Sabouri: “Siamo l'unica forza rimasta a contrastare l'egemonia dei malvagi e dei seguaci di Epstein”



A cura di Angela Lano. Abbiamo intervistato l'ambasciatore dell'Iran a Roma, Sua Eccellenza Mohammad Reza Sabouri, sulla guerra non provocata contro Tehran da parte della Classe/Coalizione Epstein e dei suoi epigoni in tutto l'Occidente, Italia compresa.

Angela Lano: Gli occhi del mondo sono puntati sulla guerra della “coalizione di Epstein” contro l'Iran e sulla reazione dell'Iran. Come valuta questa attenzione internazionale verso ciò che sta accadendo?

S.E. Mohammad Reza Sabouri: L'Iran è oggi l'unica forza rimasta a contrastare l'espansione del male. Non è uno slogan: nella pratica, l'Iran rappresenta una barriera contro l'egemonia degli individui più malvagi e dei seguaci di Epstein. Ci troviamo di fronte agli autori e ai sostenitori del genocidio. È evidente che l'opinione pubblica mondiale comprenda bene questa realtà e riconosca la legittimità

dell'Iran di fronte al fronte del male. Le manifestazioni contro la guerra in diverse città del mondo testimoniano questa legittimità.

A.L.: Alcuni analisti ritengono che Israele abbia ricattato il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, tramite i file di Epstein per trascinarlo in una guerra contro l'Iran. Qual è la sua opinione in merito?

M.R.S.: L'emergere di tali ipotesi è coerente con i fatti e con le dinamiche in corso. Uno degli slogan elettorali dell'attuale presidente degli Stati Uniti era evitare la guerra e opporsi al coinvolgimento americano nei conflitti in Medio Oriente. Tuttavia, vediamo che gli Stati Uniti sono entrati in guerra contro l'Iran, un grande Paese della regione, rimanendo impantanati nel conflitto. Inoltre, Trump aveva posto lo slogan "America First" al centro dei suoi programmi politici ed economici, mentre ora osserviamo che esso si è trasformato in "Israel First".

A.L.: Russia, Cina e i Paesi membri dei BRICS Plus stanno sostenendo Teheran? Questo sostegno è di tipo logistico, strategico o militare?

M.R.S.: Negli ultimi anni, Russia e Cina hanno firmato accordi strategici a lungo termine con l'Iran. Questi due Paesi sono partner strategici dell'Iran e in passato vi sono state collaborazioni su diversi temi, inclusi quelli militari. È evidente che tali cooperazioni continuano.

A.L.: Dal punto di vista geopolitico e anche spirituale, possiamo dire che l'Iran stia combattendo la "madre di tutte le battaglie" contro l'imperialismo genocida USA-Israele? Una lotta che non riguarda solo l'Asia occidentale ma il mondo intero?

M.R.S.: Come già accennato, nella guerra attuale la Repubblica Islamica dell'Iran rappresenta una barriera contro l'egemonia dei soggetti più aggressivi, e ciò ha generato il sostegno dell'opinione pubblica globale alla resistenza iraniana. Il mondo ha visto i crimini del regime sionista e il pieno sostegno degli Stati Uniti al genocidio a Gaza. Anche dal punto di vista geopolitico, l'Iran ha sempre resistito al dominio nella regione, e l'attuale aggressione mira proprio a instaurare tale dominio, trovando però la resistenza iraniana.

A.L.: Le persone comuni vedono l'Iran come una civiltà millenaria impegnata a combattere contro la barbarie occidentale, fatta di oppressione, guerre di saccheggio, 500 anni di genocidi e totalitarismo. Qui in Brasile è una percezione diffusa e abbastanza

forte.

M.R.S.: Un elemento fondamentale è la continuità storica della civiltà iraniana. Nel corso dei millenni, la cultura e la civiltà iraniana hanno resistito a diversi tipi di invasioni e aggressioni, rafforzando le proprie radici. Questa storia dimostra la capacità di resistenza contro le aggressioni esterne. L'aggressione attuale, che prende di mira personalità, abitazioni civili, scuole femminili e ospedali, non è diversa, dal nostro punto di vista, dalle invasioni mongole dei secoli passati. La risposta dell'Iran è la stessa: resistenza, e la civiltà iraniana sopravvivrà.

A.L.: Lo stretto di Hormuz è l'elemento principale e il centro nevralgico della guerra in corso. Stati Uniti e Israele vogliono coinvolgere anche parte dell'Europa.

M.R.S.: A causa delle condizioni imposte dall'aggressione americana e del regime sionista, il traffico marittimo nello stretto di Hormuz avviene in condizioni particolari. Lo stretto non è chiuso, ma nessun Paese costiero, incluso l'Iran, può permettere il libero passaggio di navi nemiche che rafforzino azioni ostili. Le nostre forze armate controllano il traffico, mentre i Paesi non coinvolti nell'aggressione possono transitare previa autorizzazione. Qualsiasi collaborazione con gli aggressori sarà oggetto di una risposta adeguata.

A.L.: L'Occidente pagherà un prezzo economico ed energetico elevato per l'avventurismo militare USA-Israele. Quali sono le sue previsioni?

M.R.S.: La situazione attuale va oltre un semplice conflitto regionale. Le azioni di Stati Uniti e Israele hanno reso l'intera regione instabile. Sebbene l'Iran non abbia mai chiuso lo stretto di Hormuz, il timore del conflitto ha scoraggiato il transito di petroliere e navi commerciali. In passato, l'Iran garantiva la sicurezza della navigazione nel Golfo Persico, mentre la presenza militare americana ha aumentato l'insicurezza. Ciò ha generato una crisi nei mercati energetici globali, potenzialmente più grave di quelle del 1973, della rivoluzione iraniana del 1979 e dell'invasione del Kuwait del 1990. Le conseguenze economiche non resteranno limitate alla regione. Alcuni analisti parlano di uno "tsunami inflazionistico". I prezzi di petrolio e gas sono già aumentati sensibilmente, e ulteriori attacchi contro l'Iran potrebbero spingerli ancora più in alto, con ripercussioni sulla vita quotidiana dei cittadini in tutto il mondo. La

stabilità economica dipende dalla fine delle aggressioni e dal rispetto del diritto internazionale.

A.L.: L'Italia aveva ottimi rapporti con il mondo islamico, ma negli ultimi 25 anni è diventata un Paese le cui istituzioni sono islamofobiche, suprematiste e repressive verso i musulmani. Dal punto di vista geopolitico è suicida, oltreché illogico. Come lo spiega?

M.R.S.: Iran e Italia hanno relazioni storiche e tradizionali di lunga data. Civiltà antiche, posizioni equilibrate e complementarità economica hanno rafforzato i legami tra Teheran e Roma. Tuttavia, le sanzioni illegittime contro l'Iran, il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo nucleare e la loro violazione del diritto internazionale, insieme all'allineamento dell'Italia a tali politiche, hanno indebolito le relazioni bilaterali. Oggi potrebbe essere un momento decisivo per i Paesi europei, inclusa l'Italia, per adottare politiche indipendenti basate su interessi comuni, evitando escalation e instabilità. L'Europa affronta il più grande rischio per la sicurezza dalla Seconda guerra mondiale, a causa dell'unilateralismo americano e della politica "Israel First". Evitare questo rischio richiede un impegno concreto per il diritto internazionale.

A.L.: Israele starebbe censurando le informazioni sui bombardamenti iraniani. Non è contraddittorio per un Paese che si definisce l'unica "democrazia" del Medio Oriente?

M.R.S.: Rivendicare la democrazia da parte di un regime con caratteristiche razziste e responsabile di uno dei peggiori genocidi recenti a Gaza è una tragica ironia. Ancora più grave è il sostegno occidentale. Tuttavia, non è possibile ingannare a lungo l'opinione pubblica mondiale: chi cerca la verità riconosce la censura mediatica e le perdite subite dal regime sionista. La capacità difensiva dell'Iran ha inflitto danni significativi.

A.L.: I Paesi arabi della regione, nati dagli accordi coloniali Sykes-Picot e sede di basi americane, appaiono più fragili rispetto all'Iran. Verrà disegnata una nuova mappa dell'Asia occidentale?

M.R.S.: L'Iran rispetta l'integrità territoriale dei Paesi vicini e punta a rafforzare la cooperazione regionale. Negli ultimi anni, ha dimostrato questo impegno attraverso il miglioramento delle relazioni bilaterali. Rimane fedele al principio di buon vicinato, e le sue azioni militari sono rivolte contro le forze americane considerate aggressori presenti nella regione.

A.L.: L'Occidente, in generale, non ha una reale comprensione dell'Islam e in particolare dello sciismo. Il concetto di martirio, che anche nel primo cristianesimo aveva un significato molto profondo, è un elemento centrale nel pensiero filosofico-religioso e anche militare. Può spiegare questo aspetto?

M.R.S.: Una delle ragioni della situazione attuale nelle relazioni internazionali è la mancanza di attenzione verso la spiritualità e i valori umani, che ha portato gli Stati Uniti e i loro alleati a perseguire politiche di dominio. In contrasto con questa situazione, il concetto di martirio nello sciismo ha mantenuto un ruolo centrale nella Repubblica Islamica dell'Iran in quanto Paese legato ai valori spirituali. Il concetto di martirio propone l'idea che perdere la vita nel perseguimento dei valori e delle cose sacre rappresenti di per sé una vittoria. Questo è stato dimostrato dai nostri leader e dal nostro popolo durante questa guerra: essi sacrificano la propria vita per difendere i valori religiosi e nazionali e per resistere al dominio.

A.L.: Nonostante tutti gli sforzi di Israele e degli Stati Uniti per creare una "rivoluzione colorata" o un cambio di regime, l'unità nazionale dell'Iran resta solida. Come spiegherebbe questo fenomeno a un pubblico occidentale?

M.R.S.: Questo è uno degli effetti e delle manifestazioni dell'essere un'antica civiltà. Gli Stati Uniti e il regime sionista non comprendono questo aspetto, e ciò ha portato a errori di calcolo. Il popolo iraniano, pur avendo opinioni diverse su alcune questioni, in vari momenti storici si è sempre unito di fronte a qualsiasi aggressione esterna, mantenendo coesione e unità. L'unità e la solidarietà contro l'aggressione di Saddam Hussein, durante la guerra dei 12 giorni e nell'attuale aggressione, sono esempi di questo fenomeno nella storia contemporanea.